

Sabato, 10 ottobre 2020

**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

online



DAL TERRITORIO

# TASSA RIFIUTI, C'È IL RISCHIO DI AUMENTI A DOPPIA CIFRA

Confcommercio Vicenza scrive ai sindaci della provincia invitandoli a “evitare aumenti tariffari volti a colpire le utenze non domestiche impossibilitate ad avviare al recupero i rifiuti prodotti”.

9 ottobre 2020

Un decreto legislativo entrato in vigore nei giorni scorsi rischia di **far crescere gli importi della Tari per le famiglie e per molte imprese**, soprattutto del commercio, turismo e servizi. La norma - il [decreto legislativo 116/2020](#), che dà attuazione a due direttive europee - costringerà infatti i Comuni a variare i regolamenti in materia, ma soprattutto a fare i conti con mancati introiti, spingendo più di qualche amministrazione a recuperare entrate con un **aumento delle tariffe**.

La questione sta tutta nella **modifica della definizione di “rifiuto urbano”** nel quale ora il decreto fa rientrare sia i rifiuti indifferenziati sia quelli da raccolta differenziata, ad esempio gli imballaggi dei prodotti che vengono posti sugli scaffali dei negozi o degli alimenti usati da bar e ristoranti. Il nuovo provvedimento stabilisce, poi, che le attività che recuperano i rifiuti al di fuori del servizio pubblico (tramite società specializzate) possono essere esentate dal pagamento della Tari, previa esibizione di idonea documentazione che prova l'effettivo smaltimento da parte di terzi.

## Il commento di Confcommercio Vicenza

*“Di per sé la norma ha una sua logica – spiega Ernesto **Boschiero**, direttore di Confcommercio Vicenza - ma l'applicazione può avere conseguenze significative nel 2021 su cittadini e imprese del terziario come negozi, ristoranti, bar, attività di servizio che applicano la raccolta differenziata, ma si avvalgono, per il loro smaltimento, del servizio pubblico. Infatti **ai Comuni mancheranno le entrate garantite fin qui**, ad esempio, dalle attività manifatturiere, che generalmente si rivolgono ad aziende specializzate per lo smaltimento degli scarti di lavorazione, ma i costi fissi del servizio, a cominciare dal personale addetto, non diminuiranno. Per far quadrare i conti è possibile che molte amministrazioni decidano di rivalersi sul cittadino e sulle rimanenti utenze non domestiche, che utilizzano il servizio pubblico di smaltimento. Si parla già di **possibili incrementi percentuali a doppia cifra della Tari per l'anno prossimo**, quanto meno del 10%. Sarebbe un ulteriore colpo per tutti e per le attività del terziario in particolare che già stanno vivendo un difficile momento economico”.*

Per fare un esempio, **l'aumento annuo per una piccola attività di ristorazione di 120 metri quadri e 50 coperti, potrebbe superare, in alcune zone, anche i 200 euro**. Per evitare questo ulteriore aggravio di costi per le imprese, che si sommano alle tante incombenze già esistenti, Confcommercio Vicenza ha inviato una **lettera**, a firma del presidente Sergio Rebecca e di Boschiero stesso, invitando tutte le amministrazioni locali del Vicentino ad “evitare, ove possibile, aumenti tariffari volti a colpire le utenze non domestiche impossibilitate ad avviare al recupero i rifiuti prodotti”, continuando al contempo a favorire misure a sostegno delle imprese.

Il presidente **Rebecca** ne spiega così le ragioni: *“la situazione creatasi con l'emergenza Covid-19, lungi dall'essere superata, crea ancora uno scenario di grandi incertezze per le aziende, che non hanno recuperato le entrate perse durante il lockdown. Senza contare i tanti cittadini che hanno visto ridursi le proprie entrate economiche per i riflessi della crisi economica innescata dalla pandemia. Pensare in questo momento di aumentare la Tari, che già influisce sui conti familiari e aziendali, ci sembra paradossale. Serve un ripensamento della norma per disinnescare eventuali incrementi tariffari”.*